Anno VIII - 1855 - N. 289

L'OPINIONE

Domenica 21 ottobre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 20 OTTOBRE

IL REGIO PLACITO ED IL REGIO *EXEQUATUR*

Tra le proposizioni che il cardinal Santucci, plenipotenziario pontificio, faceva nel 1852 al conte di Sambuy, plenipotenziario sardo, per conchiudere, o diremo meglio, per rendere impossibile un novello concordato, si trova pure che « venga abolita la pratica « della così detta *visura* e molto più l'altra « abusiva dell'*exequatur* negli atti, che ven- « gono emanati dalla santa sede. » (V. Esposizione sulle incessanti cure di S. S. a riparo dei gravi mali da cui *dicesi* afflitta la chiesa nel regno di Sardegna. Docum. LIV.)

Alcuni giornali hanno poi annunziato in questi ultimi mesi, che nel recente concordato tra Vienna e Roma, questa vi abbia riportato un tale vantaggio. Noi crediamo che qui vi sia un errore per equivoco di parole. Infatti una corrispondenza da Roma 6 ottobre nella *Gazzetta di Venezia* recando un sunto del concordato tra l'Austria e la S. S., vi parla di abolizione del *regio placito* semplicemente (V. il nostro num. 281). Ma tra *regio placito* e *regio exequatur* si è sempre fatta una gran differenza nell' impero, differenza che venne perciò riconosciuta ed introdotta anche fra noi al dicastero del regio economato per le provincie smembrate nello scorso secolo dal ducato di Milano.

Epperò, quantunque nei volgari discorsi molti intendano la stessa cosa sotto i termini di regio *placet* e di *exequatur*; presso gli esatti parlatori e conoscitori del patrio dritto hanno un significato e relazione diversa, riflettendo il primo alle persone benificiande o in qualsiasi modo ecclesiastico provvidende, ed il secondo alle bolle e provvisioni di qualunque specie riportate dall'estero e non specialmente eccettuate.

Quindi è che nelle istruzioni indirizzate l'8 di giugno 1838 dall' economo generale ai regii subeconomi, vi troviamo fatta chiaramente questa distinzione al capo quarto, dove parlandosi delle provincie regolate tuttora in materia beneficiale *a seconda delle antiche e veglianti costituzioni dello stato di Milano*, si ricorda che « tutti i provvisti « di benefizi sì di patronato, che di libera « collazione, comunque gli abbiano otte- « nuti o dalla santa sede, o dagli ordinarii « anche entro gli stati, niuno eccettuato, « deggiono rapportare il *placet* prima di « prenderne il possesso. Quanto poi alle « provvisioni, ed instituzioni nei benefizi, « debbono solamente presentarsi all'*exequa- « tur* quelle che procedono da Roma, o « dagli ordinarii fuori stato. »

Alla prima pertanto di queste regalie avrebbe rinunziato la corte di Vienna, non alla seconda, e per questa rinunzia i vescovi dell'impero saranno in avvenire liberi di conferire le parrocchie ed altri benefizii di cui è ad essi lasciata la disposizione, senza che l'autorità civile intervenga nell'approvazione della scelta. Ma le bolle, i brevi ed altri atti della corte di Roma continueranno come prima ad andar sottoposti all'*exequatur*, se di questo si è taciuto nel concordato.

La ragionevolezza dell'*exequatur* fu contro di noi oppugnata dalla santa sede in principio del secolo scorso, e finalmente fu ammessa da papa Benedetto XIII nel progetto di accomodamento del 24 marzo 1727 con espressioni più di forzata adesione, che di vera accettazione. L' approvò poi Benedetto XIV senza proteste nella sua istruzione del 6 gennaio 1742 col titolo di *semplice visura*. Ma qualunque sia il vocabolo che a Roma piaccia di adottare, tra *visura* ed *exequatur* nel concetto legale non vi può essere differenza.

Qualunque sia il senso limitato, che dare si voglia all'espressione di *semplice visura*, non sarà mai quello di una semplice comunicazione, giacchè in tal caso non vi sarebbe stato motivo per cui nella precitata istruzione Benedettina si aggiungesse che *dalla semplice visura resteranno eccettuate le bolle dogmatiche in materia di fede, le bolle e brevi del ben vivere e dei santi costumi*, le quali ogni buon cristiano, epperciò anche il governo è in diritto ed in dovere di vedere. Lo stesso paragrafo suppone il caso, nel quale, presentata la bolla o il breve alla visura, *s'incontri qualche difficoltà contraria all'esecuzione*, e si stabilisce in conseguenza che qualora *si bramasse* (a Roma) *di saperne i motivi, dovranno i ministri di sua maestà, con i chiarimenti bastevoli per appagare, informarne o il ministro della santa sede residente in Torino, oppure i ministri apostolici residenti in Roma.* E dunque implicitamente riconosciuto nel governo il diritto di esaminare i pontificii non eccettuati provvedimenti, per conoscere se vi sieno o no giusti motivi di sospenderne l'esecuzione. E quando questi motivi di sospendere l'esecuzione di un romano rescritto non esistano, quale peccato ci potrà trovare il cardinal Santucci, se il governo pronunzia la parola *si eseguisca?*

Che possano poi esistere talvolta motivi giustissimi di fermare il corso all' esecuzione di provvedimenti pontificii, risulta dalle stesse decretali contenute nel corpo del diritto canonico. Così nel capo *Licet de const.* in 6, leggiamo che, potendo assai probabilmente il papa ignorare le speciali consuetudini e statuti di certi paesi, ed i privilegi di certe persone, perchè le consuetudini, gli statuti, i privilegi sono *cose di fatto*, così non debbono riconoscersi obbligatorie le disposizioni pontificie quando se ne verifichi il contrasto colla ragionevolezza di tali motivi. Similmente nel capo *Execrabilis, extra, de praebendis* si deplora la facilità con cui per l' importunità dei ricorrenti e per non essere stata intesa del vero la santa sede può trascorrere ad orrepiti o surrepiti provvedimenti non coerenti alla vera volontà del pontefice. E nel capo *Si quando, 5 de rescript.* troviamo che Alessandro III scrivendo all' arcivescovo di Ravenna lo esorta a non turbarsi se talvolta gli pervenissero ordini della santa sede, che esasperar potessero il di lui animo, dovendo, gli si dice, in questi casi considerare attentamente e pacatamente la qualità dell'affare, e poi o eseguire quanto è stato prescritto, o soprassedere avvertendo il pontefice, il quale avrebbe di buon grado sopportata la non esecuzione di quanto gli fosse stato con cattive insinuazioni suggerito.

Su questi principii è basata la pratica generale in tutti i paesi del mondo cattolico da più secoli stabilita, che i provvedimenti della romana curia, allorquando non versino sopra oggetti meramente spirituali, debbano andar sottoposti a provvido esame dei magistrati del principe, non già perchè questi intendano di attribuirsi veruna giurisdizione propriamente ecclesiastica, ma perchè verifichino se non sia il caso di orrezione o di surrezione o di disposizioni contrarie agli indulti, privilegi e prerogative dello stato, o al ben pubblico locale, sicchè convenga di evitare turbolenze, scandali ed altre conseguenze perniciose che talvolta un provvedimento anche buono in se stesso può per la sua novità procurare, secondo la celebre sentenza di sant'Agostino: *ipsa quandoque mutatio, etiam quae adiuvat utilitate, novitate perturbat.* (*Epist.* 118).

Per questi motivi mentre ci risulta dal codice Fabriano (lib. VII, tit. 28, def. 2, n. 1) essere antichissima nella Savoia la soggezione dei romani provvedimenti all'*exequatur* sotto la regnante dinastia, abbiamo poi relativamente al Piemonte l'editto promulgato in proposito dal duca Emanuele Filiberto il dì 1° di ottobre 1555, stato sempre costantemente osservato, come attesta il Fabro; mentre per la Sardegna ne ereditammo la pratica dalla cattolicissima Spagna, al di cui governo anche l' ultimo nunzio pontificio, monsignor Franchi, non aveva sul principio della sua testè cessata missione presso la regnante Isabella esitato di sottoporre la bolla relativa ai poteri ecclesiastici delegatigli dal pontefice, per riportarne, come ne riportò, l' esecutorio reale decreto.

E mentre i nunzi pontificii in Spagna hanno anche in questi ultimi anni riconosciuta coi proprii atti la legittima pratica dell'*exequatur*, come mai il cardinal Santucci in nome dello stesso papa può dichiarare abusiva questa pratica in Piemonte? Ci vuole proprio una corte signoreggiata presentemente e per sua grande disgrazia dai frati del collegio romano, per lusingarsi che tali stranezze sfuggir possano all' oculatezza del pubblico, e che questo pubblico non sappia distinguere l'animo ostile di una ipocrita, imperante gesuitaia, dalle vere interne convinzioni di un pontificio plenipotenziario senza vera plenipotenza. (1)

POLEMICA. La *Patria* nel numero d'ieri ci prometteva una risposta gentile al nostro articolo *Toscana e Piemonte*, ed in questo non ci ha mancato di parola; ma, se non erriamo, ci lasciava credere nello stesso tempo ad una risposta vittoriosa, e di questo non ci fece ancora persuasi. La *Patria* nella vertenza del nostro governo con quello di Toscana si limita a vedervi una quistione di convenienza, dimenticando che a Firenze si passò oltre ad ogni dettato di convenienza e s' invocò solamente il diritto. Per quanto poi riguarda la lettera del principe Murat, ci contrappone la condotta del governo francese e ci dice che il nostro governo avrebbe dovuto imitarla. Ma, in buona fede parlando, crede la *Patria* che il nostro governo sia uguale a quello di Francia, discenda dallo stesso principio, abbia gli stessi mezzi d'azione, possa estendersi ugualmente nella sfera della repressione, ecc.? Che si possa preferire l'uno o l'altro, questo è libero a chiunque, ma nessuno che abbia senno vorrà pretendere che due governi affatto diversi nella loro essenza abbiano ad agire nella medesima maniera. Il governo francese dovea disdire quella lettera, ed in questo troviamo più vantaggiosamente collocato il nostro, perchè altrimenti avrebbe potuto essere tacciato quasi di connivenza alla medesima: il nostro all' incontro che non ha alcuna azione sulla stampa, non è obbligato a scaricarsi di quello che ragionevolmente nessuno può adossargli. E valga questa occasione a rettificare un'opinione della *Patria* sul nostro conto. Il nostro giornale non è giornale *ufficioso* del governo; non abbiamo con esso che il legame della simpatia, legame che a nulla ci obbliga, e che dimani potrebbe sciogliersi se cessassero le ragioni che l'hanno fatta nascere. Sosteniamo il governo non per patti, ma perchè crediamo che la sua politica, meglio di quella d'ogni altro partito, possa attualmente giovare al nostro intento. Ecco tutto.

I SOCIALISTI FRANCESI. I rifugiati francesi che si trovano in Inghilterra hanno mostrato in queste ultime circostanze di non possedere alcuna di quelle qualità senza delle quali non si possono condur bene, nè i proprii, nè gli affari altrui.

Dacchè le minaccie del *Morning Post* rumoreggiarono sul lorocapo, era volgare consiglio di prudenza, se veramente è impossibile la loro conversione a più oneste opinioni l' ecclissarsi per qualche tempo, almeno sino a quando il ritorno di tempi più tranquilli avesse potuto lasciar libero, siccome assolutamente innocuo, lo sfogo delle loro estreme teorie; ma i socialisti francesi stimarono che appunto perchè il temporale era vicino, bisognava sortire di casa ed a capo scoperto, e poi si lagneranno di essere stati bagnati. Il seguente brano della lettera di Felix Piat citato nella nostra corrispondenza di stamane dà un' idea del tono su cui si posero a vociferare i profughi francesi allorquando un prudente silenzio sarebbe stato più che opportuno.

Nè ci si risponda che quelli siccome apostoli non devono guardare il loro comodo, ma il trionfo della verità. Qual è l' uomo ragionevole che può essere convertito da simili filastrocche di ingiurie e di declamazioni? Esse non servono tutto al più che a mantenere al giusto livello dell' esaltazione gl' iniziati i quali pare che abbiano per missione di emularsi nell' esagerazione; ma il mondo non è peranco disposto a commettere la sua sorte in mano di chi ha per sistema e per bandiera il famoso ARRISCHIAMO TUTTO.

Stamane abbiamo riferito quella frase che riguarda la regina d' Inghilterra; ora eccone un' altra che si riferisce a Luigi Napoleone:

« Qualunque sia il suo supplizio, o pronto, « o lento, giammai eguaglierà il suo delitto. « Ei non ha che una vita a perdere. Non « può morir tante volte; quanti ne uccise. « Per noi dunque è necessario un atto di « giustizia nazionale, solenne, esemplare, « sempre memorabile, come quello che « l'Egitto destinava ai suoi morti re, come « quello che la gran convenzione, il gran « parlamento imposero ai loro re viventi, « atto formidabile onde intimorire i rei e « rassicurare infine i popoli. Noi il vediamo « passare dal trono al supplizio, come già « un dì Carlo I. Noi vogliamo che in nome « della usurpata sovranità, della nazione « fatta schiava, delle famiglie rovinate, de- « gli imprigionati cittadini, dei proscritti « degli uccisi in nome dei nostri figli, dei « vivi, dei morti e del diritto immortale, « Luigi Napoleone Buonaparte sia dichia- « rato..... (manca la parola) che ei sia posto « fuori della legge e dell'umanità: chi nulla « ha d'umano non è uomo! Noi vogliamo, « che sia anatemizzata la sua memoria, che « le sue ceneri immonde non imbrattino il « suolo della madre comune; che sia re- « spinto dalla repubblica, egli ed i suoi, « vivi, o no; che siano sempre proclamati « parricidi, nemici della patria, e *caso di « guerra*, per qualunque nazione che li ri- « coverasse ed accogliesse le loro pretese. « La Corsica, che li generò, sia staccata « dalla Francia, e restituita all'Italia! Ed il « loro nome sacrato alla pubblica esecra- « zione sia un' ingiuria, anche per i cani, « nella lingua francese. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA. La diplomazia nella vertenza orientale è in perfetto scompiglio. Le pretese missioni del barone Prokesch-Osten sono smentite ufficialmente dal governo francese in una lettera del signor Collet-Meygret, incaricato della sorveglianza dei giornali, diretta al *Constitutionnel*, che persisteva nelle sue versioni. La mediazione dell' Austria fra le potenze occidentali e la Russia è dichiarata in fogli semiufficiali impossibile in causa del trattato 2 dicembre, e finalmente quella della Prussia è smentita essa pure dalla *Corrispondenza prussiana* che dichiara non aver il governo prussiano fatto alcun passo in proposito che sarebbe stato intempestivo. È ormai fuori di dubbio ciò che corrispondenze ben informate accennavano, che le potenze alleate non avrebbero prestato orecchio a proposizioni di pace se non quando venissero direttamente dalla Russia e fossero concepite in modo che nessun dubbio emergesse intorno alle disposizioni di questa potenza a sottostare alle condizioni ritenute indispensabili per la futura tranquillità dell' Europa e stabilità della pace. Le potenze occidentali hanno dichiarato in varie maniere ed occasioni che dopo il grande fatto dell' 8 settembre è loro intenzione di cogliere i frutti della vittoria, e di non sostare se non dopo compiuta la conquista della Crimea. Agli avvenimenti del teatro della guerra è d' uopo quindi dirigere l' attenzione, ove infatti i movimenti dell' esercito alleato si fanno sempre più minacciosi alle forze della Russia.

Lo stesso comandante in capo russo fa conoscere in un dispaccio diretto al principe Paskiewicz a Varsavia che gli alleati si avanzano simultaneamente con movimenti concentrici da Eupatoria, Baidar, Kerci e Kinburn coll' intenzione di circondare e tagliar fuori le truppe russe in Crimea. Simili annunzi provenienti da parte russa furono già da noi considerati come forieri della ritirata del principe Gorciakoff, rammentando i suoi dispacci forieri della caduta di Sebastopoli, come pure quelli che precedettero l' abbandono dei principati danubiani. A Vienna la notizia dell' intenzione dei russi di sgombrare la Crimea prima dell'inverno, si riteneva positiva anche dai più dichiarati

---

(1) Nell' articolo di domenica scorsa, che porta per titolo *La dittatura del papa*, occorsero due sbagli tipografici. Nella col. 1, settimo, alinea si deve leggere: *Lasciamo da un canto la poesia della* pietra della pace collocata presso l' altare, *tanto più che non sappiamo quando mai* i sassi *sieno stati considerati come simboli di conciliazione* — Nella col. 2, secondo alinea, leggasi: *imponendo a tirannelli sui popoli persino* i proprii *bastardi*.

partigiani della Russia. Ciò non era una congettura, ma veniva confermato da dispacci da Odessa, riportati dalla *Corrispondenza austriaca*, secondo i quali in quella città sino dall'11 corrente si riteneva che i russi avrebbero abbandonata la parte settentrionale di Sebastopoli per ritirarsi sopra Perekop.

Dal lato di Eupatoria infatti la situazione dei russi si fa assai critica. Sul fatto del 29 settembre si hanno i rapporti particolareggiati tanto dalla parte francese, come da quella dei russi, e salvo qualche differenza nelle cifre delle perdite, entrambi i ragguagli concordano. I russi ammettono che una loro divisione di cavalleria ed artiglieria fu sorpresa e sconfitta presso Kanli, dimodochè gli avanzi dovettero ritirarsi in disordinata fuga a Karahurt. Dal rapporto russo rilevasi pure che un'altra divisione russa si è ritirata in direzione più settentrionale inseguita dal nemico, senza nemmeno accettare lo scontro. Questi fatti rivelano che i russi non hanno forze notabili da opporre agli alleati dal lato di Eupatoria, e che quindi le loro comunicazioni possono essere facilmente minacciate da questa parte. Ulteriori ricognizioni fatte confermarono agli alleati questo fatto, ed egli è senza dubbio per approfittare nel miglior modo di quella posizione, che trassero ad Eupatoria nuovi rinforzi collo sbarcarvi una divisione inglese sotto gli ordini del generale sir Colin Campbell. A quest'ora l'esercito alleato ad Eupatoria deve aver raggiunto un tal grado di forza che, prendendo l'offensiva, ha tutta la certezza di potersi presentare in campagna in forze superiori a quelle dei russi, e le conseguenze di questa combinazione sono facili a prevedersi.

Meno agevole è il precisare come stiano le cose sull'alto Belbeck. I dispacci russi, che non furono mai così frequenti come al presente, sono contraddittorii, altronde l'ortografia dei nomi proprii è così incerta, che riesce impossibile il tenere dietro sulla carta geografica ai movimenti annunciati. Nondimeno crediamo di non andare errati ritenendo che i russi dalla presa di Sebastopoli in poi hanno fatto notabili regressi sul terreno. A quell'epoca la loro linea si estendeva dai forti del nord ad Aitodor passando per Mackenzie. Più tardi si disse che le riserve erano a Duvankoi, la divisione Osten-Sacken a Mackenzie, la divisione Liprandi a Kerman, ma dagli ultimi dispacci si può fare l'induzione che quest'ordine abbia avuto un'alterazione, sempre in senso retrogrado, e che la linea dei russi sia sul Belbeck da Duvankoi a Barroi ed Albat sino ad Ayrgul. Esaminando la carta si vede che i russi sono già lontani da Sebastopoli e vanno avvicinandosi a Bactciserai; non è improbabile che quanto prima la loro linea sia sul Catcia, e poi ancora più indietro a Simferopoli.

I movimenti delle truppe alleate da questo lato non si conoscono, e la difficoltà delle strade sembra renderli assai lenti, ma anche i russi non si affrettano, onde è ancor dubbio chi sarà primo ad arrivare al punto decisivo.

Frattanto gli alleati hanno diretto anche altrove la loro attenzione, coll'intento di occupare il nemico sopra altri punti, pure importanti per le comunicazioni e gli approvvigionamenti. Operazioni furono intraprese dal lato di Cherci, il di cui risultato e scopo non è noto, ma senza dubbio sono connesse col piano generale. Di maggior importanza è senza dubbio la spedizione navale con truppe a bordo portatesi dapprima davanti ad Odessa, minacciando un bombardamento.

L'attacco pareva sì certo che l'imperatore Alessandro nel suo viaggio in quelle regioni sospese la sua visita già annunciata ad Odessa, con poco credito, della sua fama militare. Ma le flotte alleate si volsero improvvisamente verso l'imboccatura del Dnieper e gettarono l'ancora dinnanzi a Kinburn, uno dei forti che custodiscono l'ingresso di quel seno che conduce a Nicolaieff, altro grande arsenale marittimo della Russia. I forti di Kinburn furono bombardati e presi il giorno 18, e la flotta alleata con questo splendido fatto d'immense conseguenze ha redento gloriosamente la forzata sua inazione davanti a Sebastopoli. La comparsa di sì poderose forze in quelle acquecol successo ottenuto è una potente diversione, giacchè impedisce ai russi di spedire rinforzi e provvigioni in Crimea.

Frattanto dicesi che l'imperatore Alessandro abbia tenuto un consiglio di guerra a Nicolaieff e i giornali tedesco-filorussi si affrettano di aggiungere che fu deciso di rinforzare l'esercito in Crimea e di difendere questa penisola sino agli estremi. Ciò è poco in armonia coi fatti, ma è pur notorio che in simili casi ciò che si dice non è quello che si fa. Anche il *Nord* pretende che i viveri dei russi in Crimea in luogo di diminuire aumentano ogni giorno. La fortuna della guerra non arride meglio ai russi in Asia che in Europa. Con raccapriccio leggemmo nelle corrispondenze della ben informata *Gazzetta di Trieste*, che la fortezza di Kars era insostenibile, che già 600 cavalli erano stati uccisi per saziare la fame della guarnigione e degli abitanti, che i soldati turchi non erano nè vestiti, nè pagati, nè nutriti, e perciò ridotti a scheletri viventi.

Eppure questi affamati, indisciplinati, nudi scheletri hanno respinto il magnifico esercito russo, hanno sostenuto gagliardamente l'assalto della fortezza, e pugnarono con tanto valore, che i russi lasciarono più di 4,000 cadaveri ben pasciuti, ben vestiti, e armati sino ai denti nelle fosse di Kars. La notizia ne è confermata anche da parte russa; l'unica differenza importante sta nell'asserzione russa che il blocco della fortezza fu ristabilito, mentre secondo la versione del comandante in capo di Kars, i russi si preparerebbero alla ritirata e all'abbandono dell'assedio. Veramente una notizia non esclude l'altra, il blocco può essere stato ristabilito per venir poscia di nuovo abbandonato, avuto riguardo alla stagione e all'arrivo di Omer bascià, che sta organizzando il suo esercito a Batum, e il di cui solo nome deve ispirare fiducia ai turchi e terrore ai russi.

L'imperatore di Russia ha ordinato nuove leve in alcune parti del suo impero; ma, oltre la penuria di soldati, sembra farsi sentire in quel paese anche la mancanza di denaro. Nuovi progetti d'imprestito sono in corso di trattative ad Amsterdam e in America, ma le difficoltà del mercato europeo sono troppo note per poter supporre che un imprestito russo possa trovare clandestini appoggi.

Più fondata si crede la notizia della vendita delle sue possessioni agli Stati Uniti d'America per il prezzo di 40 milioni di rubli.

Le difficoltà finanziarie sono il patrimonio comune di tutti gli stati dell'Europa, ma nessuno vi è immerso quanto l'Austria, la di cui attenzione è tutta assorbita dai progetti finanziari del sig. de Bruck. Ma egli ha scelto assai male il suo momento, ammesso che i suoi progetti siano serii e abbiano per se stessi condizioni di vitalità; non è in un momento di crisi monetaria e bancaria che si può fare appello efficacemente alla speculazione, e il sig. de Bruck non ha altra intenzione che di migliorare le finanze austriache col denaro altrui. I disinganni furono già troppo frequenti ed amari. Invano si pongono in giro dati erronei ed esagerati sul valore dei beni demaniali posseduti dall'Austria, invano si aggruppano i bilanci dello stato in modo da produrre apparenze di crescente prosperità, invano si offrono ingordi guadagni agli speculatori. Sono cinque o sei anni che l'Austria mette in opera un progetto dopo l'altro per raggiungere lo scopo, e la sua situazione finanziaria è peggiore di prima. Ora fu pubblicato il decreto per la riscossione delle imposte dirette pel 1856, avvertendo che questa si farà sullo stesso piede come nel 1855, salvo i cambiamenti che s'introdurranno nel corso dell'anno. È un avviso ai contribuenti di prepararsi ad un aumento di imposte.

I piani del signor de Bruck erano calcolati sopra una vistosa estrazione di nobili metalli dalla Francia e dall'Inghilterra, che egli sperava di allettare col mezzo della speculazione. Ma le banche di quei paesi si premunirono, spinti anche da altre circostanze commerciali, elevando lo sconto, che dalla banca di Francia fu portato al 6 0[0], sebbene siasi detto che i suoi statuti le vietavano un aumento maggiore del 5, e quello dell'Inghilterra è pure al sei, e in certi casi sino al 7 per cento. Per quanto concerne in particolare questi due paesi la crisi monetaria è superata, e le misure delle banche sono evidentemente dirette soprattutto contro i progetti austriaci, che senza l'oro e l'argento dall'estero sono chimere.

La situazione finanziaria della Francia in generale si presenta soddisfacente, e il governo potè pubblicare che per un tempo più lungo non avrà d'uopo ricorrere al credito per le spese della guerra. Gli introiti indiretti dei primi nove mesi dell'anno superano di 9 milioni quelli dello stesso periodo dell'anno scorso.

Parlando della Francia non possiamo passare sotto silenzio il processo degli affigliati alle società segrete in Angers, il quale rivela l'inanità e la follia del partito che si vale di simili mezzi.

Un'importanza politica ha pure il viaggio a Parigi del duca e della duchessa del Brabante. Il viaggio e l'ottima accoglienza che ebbero questi principi, è un colpo recato al partito orleanista che dopo aver perduto ogni influenza, è annichilato come partito politico, e non è più rappresentato che da affezioni personali e di famiglia. Un riscontro alle follie rivelate dal processo di Angers, ci viene offerto nel rendiconto di una riunione di alcuni rifugiati politici a Londra per festeggiare l'anniversario della proclamazione della repubblica francese nel 1792. Il signor Pyat vi lesse una lettera diretta alla regina d'Inghilterra che supera in cinismo ed impudenza tutto ciò che la fantasia la più stravagante potrebbe inventare. Il cittadino Tallandier disse parole di scherno contro gli *eroi pazzi* che si facevano ammazzare *sotto la bandiera infamata della Francia imperiale*, e proclamava l'assassino Pianori quale *martire della libertà della patria e del mondo*. Il cittadino Jourdain in un discorso incendiario sviluppò la tesi che *era dovere di uccidere i re e gli imperatori*; si annunciò che la società faceva coniare una medaglia in commemorazione di Pianori, e molte altre cose disserо di questo conio. Pare che questi eccessi, che produssero un'indegnazione universale nell'opinione pubblica in Inghilterra, indurranno il governo inglese ad adottare alcune misure rigorose contro i loro autori, come furono già espulsi da Jersey i redattori del giornale che pubblicava quelle sozzure dell'adunanza di Londra.

La Spagna è ancora incerta di prendere parte alla lega occidentale a motivo degli interni suoi imbarazzi, sebbene la sua adesione sia già stata annunciata quasi ufficialmente. La situazione del ministero, minacciata da una coalizione dei partiti estremi, che sebbene diametralmente opposti nei loro principii, s'intendono anche colà come in tutti i paesi, quando si tratta di far la guerra al potere, si è ora raffermata, dacchè la mostruosa fusione non ha avuto un completo effetto. I mezzi finanziari affluiscono pur sufficientemente per poter sostenere la posizione; anche le bande carliste che percorrono il paese, vanno scemando d'importanza e di pericolo, e vengono sterminate a poco a poco dalla forza armata.

La situazione della Grecia è sempre precaria. Il nuovo ministero non è in grado di soddisfare colle esigenze agli alleati, e il paese è in preda all'anarchia e al brigandaggio che si commette impunemente fin sotto le mura di Atene. Per questo paese è inevitabile una crisi che dovrà sorgere nel corso degli avvenimenti della presente guerra europea, come a Napoli.

Una parte della squadra inglese nel mar Nero, divenuta superflua in quelle regioni, è attesa nelle acque di Napoli. Non sarà forse più una dimostrazione politica come quella annunciata qualche tempo fa, d'accordo colla Francia e poi sospesa; ma sarà pronta all'azione nell'emergenza di nuove complicazioni, che l'indole del governo di Napoli non potrà tener lontane. Si reca in visita presso il re, di nuovo un arciduca di Austria, il fratello della regina, probabilmente per dare consigli politici; imperocchè l'Austria comprende che un cambiamento dinastico in quel regno, qualunque egli sia, è a tutto suo danno, e che conviene evitarlo anche a costo di concessioni. Ma a proposito dei consigli austriaci a Napoli, ci sovviene che quando il padre del re attuale dopo il suo ritorno da Lubiana nel 1821 volle dar sfogo alla vendetta, sebbene avesse promesso al congresso di usare clemenza, prese consiglio dall'inviato austriaco, che allora era il conte di Ficquelmont, e che questi gli rispose che il re era padrone assoluto, anche delle sue promesse.

La questione diplomatica fra il Piemonte e la Toscana non è appianata, e sembra anzi acquistare proporzioni più larghe, risultando il fatto essere effetto di un piano premeditato dell'Austria, che teme l'influenza del Piemonte sul resto dell'Italia e ha creduto, producendo un conflitto che allontana la legazione sarda da Firenze, di guadagnar terreno. Ma l'Austria s'inganna; l'influenza del Piemonte sul resto dell'Italia non è dell'indole di quelle che si esercitano per il canale diplomatico, e l'incidente non nuoce certamente alla medesima.

Partirono da Genova i rinforzi destinati all'esercito dell'Oriente con quelle liete ed animose dimostrazioni che caratterizzano il vero soldato, che sa di andar incontro al nemico per mietere allori sul campo della gloria. La *Voce del progresso commerciale* si valse di questa circostanza per scrivere un'imitazione del discorso tenuto dal cittadino Tallandier nell'adunanza dei rivoluzionari a Londra di cui abbiamo fatto cenno di sopra. La poveretta cadde nell'unghie del fisco, ma protestiamo che non meritava quest'onore; l'imitazione era di gran lunga ancora più stupida dell'originale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Relazione a S. M. nell'udienza delli 17 ottobre 1855.

Sire,

La M. V. con decreto del 28 agosto p. p. creava una commissione da stabilirsi in ogni capo luogo di quelle provincie che venissero sgraziatamente invase dal cholera, per l'accertamento dei fatti generosi e del merito delle persone che durante l'invasione fossero per rendersi benemerite.

Tale commissione veniva composta nel modo seguente:

Dell'intendente generale od intendente della provincia, presidente; del presidente del consiglio provinciale amministrativo; del vice-presidente del consiglio provinciale di sanità; del comandante la compagnia o la luogotenenza dei carabinieri reali; infine del medico membro del consiglio provinciale sanitario.

È noto alla M. V. quanta strage abbia menato in Sassari quel tanto fatal morbo, e le è pur noto che molti luminosi atti di carità, di annegazione e di coraggio si produssero in quel terribile frangente; il ministro disponeva quindi per la costituzione della commissione stessa a norma del citato decreto.

Se non che alcune difficoltà si affacciarono che non si potrebbero superare, ove si volessero mantenere nella commissione gli elementi di cui per provvedimento generale venne composta.

Infatti l'intendente generale cavaliere Conte per un lodevole sentimento di delicatezza chiede di essere dispensato dall'assumere la presidenza della commissione. Egli è impossibile che a lui non si attribuisca in tutto od in parte quanto intorno alle cose, ed alle persone venne diggià dal governo pubblicato, accennando al terribile flagello, che funestò la città di Sassari, e teme quindi gli si apponga che egli possa recare in seno della commissione idee preconcette.

Il presidente del consiglio provinciale non può aver contezza alcuna di quanto ebbe luogo in Sassari nè in altri paesi della provincia, essendosi per dichiarata malattia tenuto in casa sin verso il finir del morbo.

Il vice-presidente del consiglio provinciale di sanità non fu più visto alle sue incumbenze, a far tempo dal 31 luglio, vale a dire dall'epoca in cui si verificarono i primi casi di cholera.

Fra le vittime fatalmente cadute si conta il comandante la compagnia dei carabinieri; infine il contegno del medico il quale fa parte del consiglio sanitario non fu tale che si possa supporre essere il medesimo informato e che la sua presenza nella commissione sia per riuscire di qualche utilità.

Perlocchè il riferente crede opportuno che sia eletta per la provincia di Sassari una commissione speciale composta sotto la presidenza del cav. D. Vincenzo Corte, luogotenente colonnello comandante militare,

Dell'avvocato D. Pietro Lado, sostituito avvocato fiscale generale;

Del cavaliere avvocato Francesco Delitala, f. f. di procuratore regio;

Dell'avvocato Giuseppe Sotgiu, commissario regio straordinario presso il municipio;

Infine del consigliere comunale cav. D. Filippo Cugia, capitano in ritiro.

Queste persone si resero particolarmente benemerite nella luttuosa circostanza di cui si ragiona; desse col porgere chiara prova di essere altamente penetrate dei doveri che incumbono ai pubblici funzionari, ed ai privati cittadini, in occasione di pubbliche calamità, si dimostrarono pur anche capaci di saper apprezzare il fatto altrui, e degne della prova di fiducia che il riferente propone alla M. V. di loro accordare.

Ove la M. V. sia per accogliere le proposte del riferente, egli sottomette alla sua firma l'unito diviso di decreto

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per gli affari dell'interno;

Visto il nostro decreto in data delli 28 agosto 1855.

Abbiamo determinato e determiniamo:

Art. 1. Per l'effetto di cui nel citato nostro decreto in quanto concerne la città di Sassari è nominata una speciale commissione composta nel modo seguente:

Corte cavaliere D. Vincenzo, luogotenente colonnello comandante militare della provincia, presidente;

Lado D. Pietro, sostituito avvocato fiscale generale;

Delitala cavaliere avvocato Francesco f. f. di procuratore regio;

Sotgiu avv. Giuseppe, regio commissario straordinario presso il municipio;

Cugia cav. D. Filippo, capitano in ritiro.

Art. 2. La commissione potrà richiedere dall'uffizio dell'intendenza generale comunicazione di quelle carte, e di quei titoli e documenti che valgano ad agevolargli l'adempimento delle sue incumbenze, e potrà pure rivolgersi allo stesso generale uffizio per raccogliere quelle informazioni che gli potessero occorrere.

Il ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dat. a Torino, addì 17 ottobre 1855.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

Con R. decreto del 10 corrente è stata instituita nella città di Alessandria una terza succursale alla banca nazionale, a tenore del disposto dal primo alinea dell'articolo 4 della legge in data 11 luglio 1852.

La medesima sarà retta dal regolamento approvato con decreto 24 aprile 1853.

Con R. decreto del 17 corrente venne stabilito quanto segue:

Art. 1. Gli insegnamenti del corso completivo instituito nella facoltà di leggi delle università di Torino e di Genova sono obbligatori per gli studenti che vi aspirano alla laurea.

Le relative lezioni sono distribuite nel quarto e nel quinto anno del corso ordinario.

Art. 2. Ultimato il quinto anno, gli studenti devono subire un esame particolare sulle materie comprese nei programmi del corso completivo, prima di essere ammessi a sostenere la disputa pubblica di laurea.

L'esame avrà luogo innanzi ad una commissione composta dei professori a cui è affidato quest'insegnamento.

Art. 3. Nell'università di Torino il corso di diritto canonico ed il corso di diritto romano sono diminuiti d'un anno ciascuno.

Art. 4. Le prescrizioni contenute nell'art. 1 e 2 non sono obbligatorie per gli studenti i quali nel prossimo anno scolastico sono ammessi al quinto anno di leggi. Dessi continueranno a frequentare la scuola del diritto romano, onde compierne lo studio a termini del manifesto 5 agosto 1846.

Art. 5. Ogni disposizione contraria alla presente è abrogata.

-- S. M., con decreti firmati in udienza del 17 del corrente mese, si è degnata di collocare a riposo per motivi di salute ed in seguito a loro domanda, i signori:

Cantù cav. dott. Gio. Lorenzo, senatore del regno, professore di chimica generale e direttore del relativo laboratorio nella università di Torino;

Dallonis teologo Giuseppe Bartolomeo, professore di teologia nelle scuole universitarie secondarie d'Asti: ammettendoli entrambi a far valere i loro diritti pel conseguimento della pensione di ritiro;

E di nominare li

Demargherita avvocato coll. cav. Alessandro, professore sostituito di leggi nell'università di Torino, a professore effettivo di detta facoltà nella stessa università, e

Canizzaro Stanislao, professore di fisica, chimica e meccanica nel collegio nazionale di Alessandria, a professore di chimica generale nella università di Genova.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Insinuazione e demanio. I prodotti della insinuazione e del demanio nello scorso mese di settembre ascesero per gli stati del continente a L. 1,856,084 65 contro L. 1,633,347 83 in settembre 1854.

I prodotti dei primi nove mesi del 1855 ascesero pel continente a lire 19,371,966 62 contro lire 16,361,125 38 nel 1854, donde un aumento di lire 3,010,841 29.

L'istmo di Suez. Il sig. Ferdinando di Lesseps ha già completata la commissione scientifica europea che sarà chiamata a dare il suo avviso sul progetto del canale di Suez.

La composizione, dice la *Presse*, è tale che era impossibile introdurvi giudici di maggior competenza.

I membri a ciò chiamati sono:

Signor Rendell, primo ingegnere dell'Inghilterra pei lavori dei porti;

Signor Negrelli, direttore generale dei lavori pubblici nel regno lombardo-veneto;

Signor Courad, ingegnere capo del Water-Staat, presidente della società degli ingegneri d'Olanda;

Signor Leutze, consigliere del ministro dei lavori pubblici a Berlino, presidente delle commissioni instituite dal governo prussiano pei lavori idraulici;

Signor Paleocapa, ministro dei lavori pubblici a Torino, il più celebre ingegnere idraulico di Italia;

Signor Renaud, ispettore generale dei ponti e strade, membro del consiglio generale dei ponti e strade a Parigi;

Il sig. Liessoux, ingegnere idrografo della marina, segretario relatore della commissione.

Diffusione di notizie false. I nostri lettori ricordano come il 21 settembre scorso è stata sparsa a Parigi la falsa notizia che l'imperatore fosse stato ferito da una delle *cento guardie.*

Nella serata del giorno medesimo, la novella era cognita ad Amiens, benchè la distanza fra questa città e la metropoli sia assai ragguardevole, e vi era oggetto di molte conversazioni.

L'autorità giudiziaria se ne preoccupò, e risalendo alla prima sorgente, apprese con grande meraviglia che il rumore in questione era stato recato dal telegrafo elettrico. Il signor Ringard, impiegato al *burò* telegrafico d'Amiens, interrogato immediatamente dal procuratore imperiale, fece conoscere il colloquio che su tal subbietto erasi stabilito, già dalle 3 pomeridiane, fra esso e l'amico suo, signor Lefebre, impiegato a Parigi, al *burò* della stazione telegrafica della via ferrata del Nord. Questi signori non avevano scambiato meno di 5 dispacci. Eccone il tenore:

1° Dispaccio. Lefebre scrive da Parigi: « Si dice che l'imperatore sia stato ferito da un *cent-garde.*

2° Dispaccio. Ringard domanda da Amiens: « Quale è la ferita e la gravità? »

3° Dispaccio. Lefebre: « Si dice che egli abbia ricevuto un colpo di baionetta e che ha la gamba rotta ».

4° Dispaccio. Ringard: « Chi è che vi ha informato di tutti questi ragguagli? »

5° Dispaccio. Lefebre: « È un rumore che corre per tutta Parigi. »

Lefebre fu condannato a 6 mesi di prigione e a 500 franchi di multa. Il suo camerata Labalette, che pur non entra per nulla nella trasmissione di questi dispacci, la quale aveva luogo in sua assenza, e tutti i cui torti consistono ad aver lasciato, senza saperlo, che la falsa nuova fosse annunciata nel suo *burò*, venne condannato a 3 mesi di carcere ed a 500 franchi di multa.

Martedì 16 dovevano aver luogo due altri processi per lo stesso motivo di diffusione di false notizie.

Teatro della guerra.

Costantinopoli, 4. Le operazioni in Crimea procedono un po' lentamente, a cagione del cattivo stato delle strade, che conducono nell'interno. Epperò gl'impazienti dicono che si va un po' per le lunghe; ma dimenticano che questa volta l'inverno sarà per noi e contro i russi.

L'opinione generale delle popolazioni del litorale meridionale della Russia è che questa paro darsi poco pensiero delle città perdute. Questa consolazione, che ricorda la favola della *Volpe e l'uva*, non meriterebbe nemmeno d'esser ricordata se non fosse fondata sopra un fatto più grave. I russi si vantano d'aver ora un altro porto militare, che sarà fra poco molto più formidabile di Sebastopoli: il porto di Nikolaieff, che la sua situazione rende veramente formidabile. Stando ai ragguagli che ci giungono da tutte le parti, gli sforzi dei russi non mirano soltanto a mettere Nikolaieff al coperto dal rovescio di Sebastopoli, ma anche alla creazione di una nuova flotta destinata a comandare il mar Nero. I preparativi che si fanno a Nikolaieff sono, assicurasi, immensi.

Il sultano pare aver molta simpatia per l'influenza francese ed esser quindi lieto della propagazione della lingua francese a Costantinopoli, fatto di grave significazione per l'avvenire della Turchia. Questa lingua che i turchi fanno insegnare ai loro figli, fa realmente dei grandi progressi ed è ora quasi certo che il francese sarà la lingua di Costantinopoli come è già la lingua di Pietroborgo. Si dice che una colonia di francesi sta per essere chiamata nell'interno di Costantinopoli, onde agire più direttamente sul commercio, l'industria, le idee della capitale. (Corr. del *Siècle*)

Ultime Notizie

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nel bollettino dell'*Indépendance Belge*, del 16:

« È quasi superfluo il notare lo stato d'agitazione, in cui trovavasi sempre l'Italia centrale e meridionale, che la cosa fu constatata già troppe volte in questi ultimi tempi.

« Ogni giorno però nuovi ragguagli vengono a confermar gli antecedenti ed oggi stesso uno dei nostri corrispondenti di Parigi ce ne fornisce di molto interessanti, specialmente sulla Sicilia; dove non è certo esatto il dire che siano già scoppiati movimenti insurrezionali, ma dove lo stato di fermento degli animi è tale, che basterebbe una scintilla a destare un grand'incendio in tutta l'isola; incendio che si distenderebbe poi facilmente nelle provincie di terraferma e di là chi sa fin dove.

« Parlasi d'una cospirazione che sarebbe stata scoperta nell'esercito papale e dall'arresto di parecchi ufficiali di esso. Che il fatto sia vero o no, non sarebbe in ogni modo più che un sintomo da aggiungere a tutti quelli già conosciuti che fanno fede dell'agitazione che regna in tutta questa parte della penisola. »

SVIZZERA

Come erasi annunziato, il 15 ottobre ebbe luogo in Zurigo l'apertura solenne del Politecnico federale. Verso le ore due il convoglio della festa partì dalla sala, festeggiato dal suono delle campane e dal tuonar di 22 colpi di cannone. La confederazione era rappresentata dai signori Frey-Herosè e Franscini, come anche dal presidente del consiglio nazionale. Fra i membri del consiglio scolastico erano Siegfried, Schwarz, Tourte, Planta e Keller. Il governo d'Argovia aveva mandato a rappresentarlo il sig. Hanauer: assistevano inoltre di Zurigo il consiglio di governo, il consiglio d'educazione, il consiglio della città e deputati dei comuni della campagna, più erano presenti i professori e gli scolari del Politecnico. Il pubblico poi era numeroso.

Nella chiesa il sig. Frey-Herose presentò l'atto di fondazione con un breve ma vivo discorso sull'influenza del nuovo stabilimento sulla nostra nazione. Seguì un magnifico coro delle società Armonia e Cantori della città. Parlò poi il sig. dottore Kern, il quale accennò come sino dal 1798 il ministro del culto e della pubblica istruzione Stapfer si fosse adoperato all'istituzione di un Politecnico federale. Egli sviluppò che cosa le autorità federali vogliano dal nuovo istituto, che cosa il popolo si aspetti, e come debbasi rispondere a questa aspettazione.

— Il governo del Ticino aveva interpellato il consiglio federale se nel fatto, intorno al quale quivi si sta costruendo un processo, della fabbricazione di false cedole di banca viennesi, abbia a ritenersi una violazione dei doveri internazionali, e quindi se esso debba venir sottoposto alle assise federali. Il consiglio federale ha risposto che questo fatto appartiene ai delitti comuni, e come tale vuol essere sottoposto ai tribunali del cantone.

FRANCIA

Marsiglia, 18. Polacchi che abitano in Algeri furono avvertiti che quelli fra loro i quali volessero entrare nel corpo dei cosacchi ottomani avrebbero il trasporto gratuito a Costantinopoli.

(*Disp. el.*)

SPAGNA

Madrid, 17. La fazione di Barges fu rotta; 8 morti e 16 feriti; prese molte armi e munizioni. I faziosi sono energicamente inseguiti.

L'affare di Haiti è accomodato.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 13 al 20 ottobre.

L'avvenimento più importante della settimana è l'aumento dell'interesse dello sconto della banca di Francia e della banca d'Inghilterra al 6 ed al 7 per cento. La situazione delle due banche faceva prevedere questo risultato, il quale per ciò non ha stupito il commercio.

I fondi dovevano risentirsene, ed anco la rendita francese, rimasta ferma tutta la settimana, subì il 19 un ribasso, ed il 3 0|0 da 64 50 cadde a 63 95, con diminuzione di 55 cent.

I consolidati non poterono reggere ai corsi a cui erano di nuovo saliti, e da 88 5|8 scesero ad 87 1|8 con ribasso di 1 1|2.

Alla borsa di Torino si ebbe tutta la settimana fermezza nei corsi e la notizia dell'aumento dello sconto a Londra ed a Parigi non ha prodotta alcuna diminuzione, quantunque siansi fatte poche operazioni. Lo sconto presso i banchieri privati è assai elevato, ma il danaro sonante non è sì scarso, come sembra. La vendita delle sete ha fatto entrare cospicue somme, e la vendita delle uve ha fatto pure entrare dalla Lombardia e dai ducati una somma considerevole in contante, che ha accresciuta la circolazione nell'Astigiano e nel Monferrato.

La riserva della banca è aumentata, e scemata la circolazione, perchè la banca ha ristrette le sue operazioni, ma ormai si è persuasi che senza un cangiamento che dia maggior estensione alla circolazione dei biglietti, la banca, continuando la crise, non potrà rendere che viepiù ristretti servigi ed inadeguati a' bisogni, ed è per questo che venne accolto con soddisfazione il R. decreto del 10 corrente che istituisce una succursale in Alessandria.

Le azioni delle strade ferrate sono in via di miglioramento. Quelle di Cuneo raggiungono pressochè il valor d'emissione, corso giustificato dall'incremento dei prodotti.

Qualche operazione si è fatta sulle azioni della linea da Bra a Cavallermaggiore, che promette, da quanto si può giudicare dalla prima quindicina, soddisfacenti introiti.

Ecco i prodotti delle vie ferrate negli scorsi 9 mesi:

		Proventi	*Per chil.*
Genova	L.	6,495,451 54	26,085 32
Cuneo	»	1,125,904 09	13,123 10
Susa	»	496,981 90	9,365 67
Pinerolo	»	343,742 32	9,045 86
Vigevano	»	95,436 35	7,347 41
Novara	»	659,785 55	8,029 03
	L.	9,217,301 75	

Quanto a Novara, convien notare che questa linea non ha incominciato l'esercizio che il 6 di marzo, ma il movimento delle merci a piccola velocità è tuttavia molto ristretto.

I corsi della borsa di Torino sono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		13 8.*bre*	20 8.*bre*
5 0/0	1819	85 25	86
—	1831	—	—
—	1848	85	85 50
—	1849	85 50	85 75
—	1851	85 50	86
3 0/0	1853	50 50	—
Obbligazioni	1834	—	1013
—	1849	885	890
—	1850	890	895
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1175	1175
Cassa di Commercio ed Ind.		545	548
Cassa di sconto		—	—
Gaz Albani		—	—
L'Esploratrice, Miniere		—	—
Telegrafo sottomarino		177 50	160
Compagnia transatlantica		800	775
Ferriere Alta Valle d'Aosta		150 25	230
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		475	492 50
— Novara		455	455
— Susa		—	—
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		241	—
— Bra		—	395
Obbligazioni			
— Cuneo		—	—

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 19 *ottobre.* Ieri (18) sono pure partiti per la Crimea i seguenti:

Jason London, vapore da trasporto inglese con truppe e munizioni da guerra, partito verso le ore 1 pomerid.

Golden Fleek, vapore da trasporto inglese, partito verso le 5 e min. 10, con num. 782 di truppa, 36 ufficiali e 58 tra cavalli e muli, rimorchiando la nave americana numero 186, carica di fieno.

Una corrispondenza di Sebastopoli diretta ad un giornale inglese annunzia che la commissione incaricata di fare l'inventario del bottino terminò il suo rapporto. La relazione venne firmata il 1° ottobre dai commissari. Si trovarono 3800 cannoni di grosso e piccolo calibro, 6 macchine a vapore, da 18 ai 19 mila palle, bombe, ancore, catene ecc. La commissione decise che tutto il bottino sarà diviso fra la Francia e l'Inghilterra nella proporzione della cifra numerica degli uomini di ciascuna armata, e se in questo calcolo l'Inghilterra non ha diritto che ad un quarto della totalità, essa restituirà alla Francia il valore del di più cioè dell'eccedente che avrà potuto ricevere in ragione di 10 centesimi per ogni chilog. di ferro. I sardi hanno diritto ad una porzione della parte attribuita all'Inghilterra.

Stando ad una lettera di Portsmouth diretta allo *Standard* un affare assai grave motiverebbe la prossima partenza per l'America del Nord dell'ammiraglio Berkeley annunciata dal *Morning-Chronicle.* Non tratterebbesi niente meno che d'una differenza che potrebbe diventare assai grave fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Questa differenza sarebbe motivata da una risposta eccessivamente insultante per l'Inghilterra che avrebbe fatto il governo americano ad una comunicazione che gli aveva indirizzato il governo inglese per riguardo a Cuba.

Il governo americano avrebbe significato al governo inglese che dovesse prendere guardia a ciò che voleva fare; che l'Inghilterra avea già abbastanza da fare e che gli Stati Uniti d'America, senza prendersi pena dell'intervenzione dell'Inghilterra, farebbero relativamente a Cuba quello che loro piacerebbe di fare.

Riportiamo i seguenti dispacci che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Da Vienna 20 *ottobre* 1855.

Varna 19. La flotta ha bombardato il giorno 17 i forti di Kimburn: la guarnigione ha capitolato e fu fatta prigioniera di guerra; gli alleati hanno occupati i forti.

La flotta è ancorata allo sbocco del Dnieper.

Parigi 20 *Ottobre.*

Si ha da Pietroborgo 18 ottobre. La fortezza di Kimburn ha resistito alle squadre alleate che facevano un fuoco violento fino al 17. A mezzodì il fuoco è cessato e vi entrato il nemico alle ore 3.

Fino al 17 non eravi nulla di nuovo di Crimea.

Il 18 è rientrato a Vienna l'imperatore.

Danzica 19. I bastimenti alleati ritornano da Nargen stante l'avvicinarsi dell'inverno.

Altro Dispaccio.

Parigi, 20 *ottobre.*

Le flotte alleate hanno bombardato, il 17, i tre forti di Kinburn. La guarnigione grossa di 1500 uomini, sotto il comando del generale Konowisch, con 70 cannoni, capitolò e si arrese prigioniera di guerra.

La perdita degli alleati è insignificante; quella dei russi, di 120 tra morti e feriti.

I forti sono occupati dagli alleati. Le flotte gettarono l'àncora all'imboccatura del Dnieper.

Quest'importante posizione ci apre l'entrata del Dnieper e taglia al nemico ogni comunicazione per mare fra Odessa e Nicolaieff.

—o—

Parigi, 21 *ottobre.*

Il *Moniteur* contiene un rapporto steso sulla presa di Kinburn, e termina colle seguenti parole:

« I forti hanno accettata la capitolazione offerta. Le guarnigione è escita cogli onori di guerra. Le nostre truppe occupano tutte le opere russe. Noi prendiamo possesso degli approvvigionamenti e delle munizioni. I prigionieri sono da 1,200 a 1,500. Noi siamo occupati a formare qui un solido stabilimento. I nostri chirurghi hanno in cura 80 feriti russi. »

Borsa di Parigi 20 *ottobre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		64 40 64 45
4 1|2 p. 0|0	90 25	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	84 50	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	87 5/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

MANTELLETTI DA DONNA

IN VELLUTO, SATINO E DRAP-ZEPHIR E FABBRICA DI STOFFE IN SETA

Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere. Torino.

SPECCHI DI FRANCIA E DI GERMANIA. — Chi desidera farne acquisto tanto all' ingrosso che al dettaglio, ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

Nell' unico laboratorio di pittura e doratura sopra la porcellana premiata all' Esposizione di Genova di

J. VARIGLIA E COMP.

Via Porta Nuova, N. 11,

trovansi servizi da tavola di porcellana bianca di Francia per n.° sei persone, pezzi 45 a L. 63.

Simile per 12 persone, pezzi 87, L. 140
» per 6 persone, con bordure bleu e verdi, pezzi n.° 45, » 80
» per 12 persone, pezzi 87, » 184

Cristalli di Francia, Boemia e Bruxelles; maioliche inglesi di ogni colore e disegno, pendule, bronzi, ecc.

ODDO CHIRURGO DENTISTA

Ha l'onore di prevenire il pubblico ch' egli trovasi stabilito da circa due anni in Via Nuova, n° 17, piano 1°, e per evitare qualunque equivoco, nella medesima casa ove vi ha la Trattoria della Verna.

NEGOZIO

BELLINI E SALA

Dora Grossa, N. 12

Grande assortimento di MANTELLETTI di panno sì neri che in colore e d'ultimo gusto. Il noto deposito di *Tappeti per terra* in lana, di *Descentes de lit* e di *Tappeti per tavola* d'ogni grandezza e qualità, venne in oggi aumentato da varie spedizioni fatte da fabbriche estere.

Mobili d'ogni genere

ed articoli relativi a modicissimi prezzi.

Doragrossa, N. 13, vicino all'Albergo di S. Simone.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul ristabilimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente che fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino,* al prezzo di L. 2 — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 45.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 45.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 40 — 5 60 — 13 75.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

ANTIMACCHIA

del signor BARRAL *chimico a Parigi*

Nuovo prodotto volatile per cavare sulla seta, lana, ecc., le macchie dei corpi grassi e per nettare i guanti.

OLIO DI BANGALORE del D.r SMITH per far crescere e conservare i capelli.

Presso LATIL *Fratelli*, fabbricanti di profumeria, Via Nuova, N° 29.

GIACOMO MAZZUCCHELLI

NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE IN CARTA D'OGNI GENERE

Via Nuova, casa Gonella.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

APERTURA

DEL GRANDE

MAGAZZENO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, N. 7,
accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1a qualità a L. 1 90 il litro. All' ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro.

La vendita si fa a pronti contanti.

R. Simma-Costamagna

MAGAZZINO, *Via Nuova, N. 16, accanto al Bazar Nazionale,* **Torino**

Guanti in pelle perfezionati al sistema *Jouvin*; *Assortimento* in *camicie* di flanella di sanità specialmente per uso dei signori militari che fanno parte della spedizione; *Gilets* e *Mutande* di lana ed in cachemirs sopraffini, *Guanti* in lana uso Castor, *Calzetti* e *mezze Calze* di lana per uomo, *detti* inglesi sopraffini per signore, ed ogni sorta di *Tricoterie* sia in lana che in cotone; *Camicie* a 2 50, 3, 4 e 5 franchi ed *altre* di tele sopraffine, *Faux-cols* a 2 40 la dozzina; *Cravatte, Foulards, Fazzoletti* ed *Articoli* di novità relativi.

NUOVO BAZAR N. 18

Via Porta Nuova, vicino al Caffè della Borsa

Trovasi un completo assortimento di articoli di merci per uso d' inverno in tutti i generi, colla stessa fortissima riduzione di prezzo praticata nella cessata estiva stagione.

SCIALLI quadrati tartan pura lana	da franchi	8 a 35
Id. lunghi e *plaids*	»	15 a 35
Id. quadrati *brochés*	»	25 a 50
Id. lunghi »	»	60 a 90
FOULARDS	»	2, 3 e 3 50
FAZZOLETTI bianchi e colorati puro filo, la dozzina	»	4 80 a 15
TAGLI VESTI in diversissimi generi in lana	»	7 a 15

Oltre uno svariato assortimento di altri generi per uomo, per donna e per mobili, come pure TELERIE puro filo per uso *camicie e lenzuola*, sino all'altezza di QUATTRO rasi, a prezzi vantaggiosissimi e ribassati da quelli correnti.

EDOARDO DUPLOYEZ

Ha l'onore di avvertire i fumatori che tiene un considerevole

ASSORTIMENTO DI PIPE E PORTAZIGARI

molto vantaggiosi per la salute. L'utile di questo nuovo genere consiste in un piccolo apparecchio che allontana tutta l'umidità e toglie ogni cattivo gusto od odore. Le suddette pipe e portazigari sono di forma gentile e possono variarsi a volontà dei compratori.

Eseguisce pure ogni sorta di scultura, cifra ed ornamenti.

Dirigersi in Via Nuova, sull'angolo dell'Hôtel Trombetta, casa S. Germano.

N° BAZAR ITALIANO 17.

Via dei Carrozzai', Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo Da Franchi 12 a 36

Una quantità di GABANI Pilot Bluce e d'altri generi	»	22 a 32
PALETOT Pilot fini di ogni qualità	»	30 a 75
GILETS d'ogni genere, Velluto, Cachemir, ecc. ecc.	»	5 a 20

Il sottoscritto s' incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

In vendita presso l'Ufficio dell'*Opinione*

TITO SPERI

CANTI

DI

LUIGI MERCANTINI.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Mazzucchetti, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

L'80 p. %

di risparmio di tempo è offerto dal sistema MATEMATICO-CALLIGRAFICO insegnato in 2 ad 8 ore al massimo per lezioni di 1/2 ora da

FERDINANDO BIONDI

Si dimentica il carattere primitivo, se molto viziato, per acquistarne uno affatto diverso, spedito ed elegante, che tosto diviene abituale, senza pericolo di *mai* più ritornare agli antichi difetti.

Quanto qui è asserito viene dimostrato all' evidenza prima di cominciare le lezioni nell' ufficio, portici di S. Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scaletta a sinistra, primo piano.

GALLO FILIPPO

DENTISTA

Tiene un segreto per la *guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via delle Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo della corte, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell' economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl' ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi; ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 18,

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

SPETTACOLI

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Le massacre d'un innocent.*

Seconda serata del sig. Auboin Brunet, fisico-prestigiatore.

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani recita: *Il Vicario di Wakefield.*

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *Meneghino signore di Gorgonzola.*

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani recita: *Carlotta Corday.*

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). Si rappresenta il dramma: *La croce d'oro.*

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *I portoghesi alla presa di Malacca.* Ballo: *I due scimmiotti innamorati.*

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Pelle d'asino.* Ballo: *La presa di Malakoff,* preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.